



Nabucco

Dramma lirico in quattro parti.

Libretto di Temistocle Solera, tratto dal dramma *Nabuccodonosor*, di Anicète Bourgeois e Francis Cornue.

Prima rappresentazione: Teatro alla Scala, Milano, 9 marzo 1842.

Terza opera verdiana *Nabucco* è l'opera con cui Verdi entra nella storia, riscuotendo fin dalla prima rappresentazione un successo enorme. In pochi anni fu data non solo in tutti i teatri italiani, ma in Europa e all'estero. Fu composta in un momento molto drammatico della vita del musicista, dopo aver perduto la moglie e i due figli e per di più sulla scia dell'amarezza provocata dalla caduta del precedente lavoro *Un giorno di regno*. Evidentemente la forza della giovinezza prese il sopravvento consentendo a Verdi di darci un'opera caratterizzata dalla "forza" e da una nuova energia sonora. Lavoro essenzialmente corale in cui protagonisti sono i popoli, da una parte gli Assiri oppressori dall'altra gli Ebrei ridotti in schiavitù, non dà grande spazio alle vicende individuali di personaggi che presentano già tuttavia nei momenti migliori alcuni tratti psicologici che Verdi approfondirà in futuro: l'amore paterno di Nabucco per Fenena innamorata del nemico ebreo Ismaele, la gelosia della furiosa schiava Abigaille, l'eroina negativa destinata alla morte non prima del pentimento, convenzionalmente dotata di una vocalità impervia e virtuosistica. Ma in primo piano, anziché l'amore, è il dramma della lotta e della contrapposizione dei popoli e delle fedi e soprattutto quel pianto degli Ebrei oppressi in cui si prefigurano le sofferenze e le aspirazioni dello stesso popolo italiano in un periodo drammatico della sua storia qual è quello risorgimentale. Di lì a pochi anni sarebbero esplosi i moti del '48 e certa musica verdiana sarebbe assunta a emblema del sentimento patriottico. Il libretto era inoltre piaciuto a Verdi in quanto lo riportava alle amate letture bibliche. La struttura è basata su situazioni, articolata in quattro parti, ciascuna con il suo titolo, presentando quattro quadri statici più che lo sviluppo di un'azione svolta in senso psicologico. Tra i pregi dell'opera vanno elencati l'organicità, il senso dell'insieme e il grande equilibrio formale, come si deduce dallo stretto legame tra alcuni grandi temi per lo più corali su cui il musicista costruì l'opera e la *Sinfonia*, che figurano per dirla con Mila come "i colori principali di questo vasto affresco", una sonorità accresciuta ed energica rispetto allo stile prevalente del tempo (percussioni ed ottoni dominano in tutta l'opera), la qualità della melodia ampia e declamatoria, in particolare delle voci gravi maschili, il basso Zaccaria e il baritono Nabucco, i tanti momenti toccanti, tra cui, oltre il famoso coro degli Ebrei in schiavitù, la situazione finale del secondo atto dove l'orchestra, perdendo la sua terribilità asseconda in un commosso adagio l'umanità sofferente di Nabucco padre, prostrato dopo essere stato colpito dal fulmine divino, che invoca la figlia in una melodia singhiozzante facendoci presentire il Verdi futuro, maestro nello scandagliare l'animo umano.

NABUCCO di Giuseppe Verdi

Martedì 8 Dicembre ore 21.00 (Turno A)
Venerdì 11 Dicembre ore 21.00 (Turno B)

Domenica 13 Dicembre ore 18.30 (Turno C)

Mercoledì 16 Dicembre ore 21.00 (Turno D)

Sabato 19 Dicembre ore 21.00 (Turno E)

Nabucodonosor: **Leo Nucci**

Ismaele: **Warren Mok**

Zaccaria: **Orlin Anastassov | Marco Spotti**

Abigaille: **Dimitra Theodossiu**

Fenena: **Daniela Innamorati**

Il Gran Sacerdote di Belo: **Carlo Striuli**

Direttore: **Daniel Oren**

Regia, scene e costumi: **Gigi Proietti**

Maestro del coro: **Luigi Petrozziello**

ORCHESTRA FILARMONICA SALERNITANA "GIUSEPPE VERDI"
CORO DEL TEATRO DELL'OPERA DI SALERNO